



Numero 1 / 2025

Valentina BARZOTTI

**Dimensione lavoro: salute e sicurezza che mancano.  
Nel 2025 ci sarà un piano straordinario dedicato?**

## **Dimensione lavoro: salute e sicurezza che mancano. Nel 2025 ci sarà un piano straordinario dedicato?**

*On. Valentina BARZOTTI*

*Commissione Lavoro della Camera dei deputati*

All'inizio di questo 2025 sento di aver qualche considerazione che desidero condividere con la Rivista LDE.

Anche il 2024 si è concluso con centinaia di vittime da lavoro.

Non riporterò i numeri, perché si tratta di persone che non ci sono più, sono strappi, sono vuoti che non possono essere colmati o descritti.<sup>1</sup>

Personalmente ritengo che a fronte di questo dramma, ci si dovrebbe fermare e riflettere. Di questi tempi, si parla molto del dato positivo del trend occupazionale (che post-covid è in crescita). Ebbene, non mi pare che questo dato, da solo, possa dire molto sullo stato di salute del lavoro in Italia e sull'effettività del diritto al lavoro come previsto dall'art. 1 della nostra Costituzione.

Riconoscere il lavoro come diritto fondamentale significa garantire una dimensione umana dentro e fuori le mura, visibili e invisibili, del proprio posto di lavoro. Significa mettere al centro il valore della persona e il benessere dei lavoratori come priorità assoluta e non accettare, in modo implicito o esplicito, che il rischio, il pericolo, il disagio e lo stress nel mondo del lavoro siano inevitabili.

Tale cambiamento passa prima di tutto attraverso l'educazione, la formazione e la sensibilizzazione, affinché ogni individuo comprenda che il lavoro giusto non è un privilegio, ma un diritto inviolabile.

Un cambiamento culturale che va sostenuto mettendo in campo con decisione e determinazione un piano nazionale straordinario per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Questo piano dovrebbe includere misure incisive e coraggiose che garantiscano una dimensione del lavoro adeguata alle persone, alle loro necessità e ai tempi che stiamo vivendo.

Penso a misure che impattino veramente sulla quotidianità delle persone, come l'introduzione di una legge sul salario minimo legale che rappresenta un primo passo indispensabile per combattere la precarietà e il lavoro povero, due fenomeni che contribuiscono indirettamente a creare condizioni lavorative meno sicure; penso anche a tutte quelle misure che permettano alle persone di vivere il proprio tempo sempre di più. Perché ormai si può e non c'è nessun valido motivo per comprimere questa libertà.

Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e lavoro da remoto sono realtà che non possono essere ignorate o peggiorate. Che senso ha tornare indietro chiedendo alle persone di

---

<sup>1</sup> Per approfondimenti si veda [dati.inail.it](http://dati.inail.it)

lavorare confinati negli uffici o per troppe ore? Mi pare un inutile accanimento, espressione di logiche di controllo e presenzialismo che ancora permeano molte realtà aziendali.

Si dovrebbero promuovere, invece, modelli basati su fiducia, rispetto e collaborazione. Anche così, infatti, si prevencono le malattie professionali e si affrontano le nuove sfide e i nuovi rischi come quelli legati allo stress lavoro-correlato, all'iperconnessione e agli atti vessatori sui luoghi di lavoro.

Mentre l'*Artificial intelligence* entra prepotentemente nel nostro quotidiano, rimettere la nostra umanità al centro, proteggerla, valorizzarla, rafforzarla rappresenta la bussola per orientare il cambiamento. La salute e la sicurezza sul lavoro, l'imbarcazione per il viaggio che ci aspetta.